

COMUNITÀ

Dialoghi

La nostra piazza e la piazza del Pdl

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Sabato 23 marzo, il Pdl dovrebbe scendere in piazza per protestare contro le Procure della repubblica. Noi in piazza ci andavamo perché i fascisti avevano messo le bombe e seminato morte, perché le guerre ci facevano schifo e gli sfruttatori pure, per le campagne elettorali e per i funerali di Enrico Berlinguer. ENZO SCIAMÈ

Sostiene Berlusconi che i giudici lo hanno condannato per le intercettazioni di Unipol a causa di un intervento proditorio del Consiglio Superiore della Magistratura. Risentiti delle sue affermazioni sulla magistratura che sarebbe peggio della mafia i giudici avrebbero deciso di «vendicarsi» e a questo punto, lui lo sa già, altre condanne arriveranno. Per il processo Mediaset in cui è accusato di evasione fiscale, per quello Ruby in cui è accusato di prostituzione di una minore e per quello di Napoli in cui lo si accusa di aver

comprato dei senatori per far cadere il governo Prodi. Sicuro di non essere una persona con una «spiccata attitudine a delinquere», decide dunque il Cavaliere di chiedere ai suoi di scendere in piazza per difenderlo da un complotto dei magistrati che ce l'hanno con lui e che stanno comportandosi come un «cancro della democrazia». Qualcuno lo ascolterà? Riempià davvero le piazze? Io non ci credo. Tagliato fuori dalla politica che conta, il Cavaliere sogna approfittando dello spazio che i media continuano a dare ai suoi ultimatum. Quello che noi dovremmo chiederci seriamente però è perché sia diventato anche per noi così difficile, oggi, convocare una piazza. Provando e trasmettendo entusiasmo per qualche cosa che sappia di presente e di futuro oltre che di un passato onesto, glorioso e così bello da ricordare.

Atipici a chi?

Il voto che parla anche ai sindacati

Bruno Ugolini



C'È UN ESERCITO CHE BUSSA ALLE PORTE DEL SINDACATO. SONO GLI OLTRE QUATTRO MILIONI DI LAVORATORI PRECARI E ATIPICI. Accanto a loro sono da aggiungere oltre un milione di professionisti senza tutele. È ipotizzabile che una buona parte di loro possano essere collocati tra gli otto milioni che hanno votato per Grillo. Convinti così di poter dar vita a una stagione di cambiamento e non solo a rinnovare urla giustizialiste. È una fetta di società che chiede non solo un «posto» fisso e un salario dignitoso, ma un ruolo nel mondo del lavoro. Il diritto di essere riconosciuti, magari senza il dovere di timbrare ogni giorno il cartellino, ma godendo di spazi di autonomia e di tutele essenziali. La Cgil ha operato in questi anni col Nidil (e Cisl-Uil attraverso analoghe organizzazioni) e sostenendo movimenti come i giovani «non più disposti a tutto». La stessa segretaria generale della Cgil Susanna Camusso ha sostenuto che ad ogni modo il sindacato deve fare molti passi avanti per rendere più efficace la contrattazione capace di dare risposta alle attese di quell'esercito. Una svolta resa ancora più necessaria dal voto di febbraio e dal rischio che tanti lavoratori invece che al sindacato o alla sinistra politica si rivolgano a salvatori immaginari che poi, alla prova dei fatti, si rifiutano di assumere un ruolo costruttivo rispetto alla impetuosa domanda sociale.

Proprio di questa svolta ho parlato in questa rubrica accennando al volume «In-flessibili», una guida pratica della Cgil, dedicata appunto alla contrattazione per i precari. E che aveva suscitato interesse e apprezzamenti da parte di studiosi come Sergio Bologna e Aldo Bonomi. C'è chi ha criticato questa segnalazione interpretandola come un sostegno a chi vorrebbe considerare la «svolta» della Cgil una specie di rassegnazione a limitarsi a «contrattare il precariato» lasciando perdere ogni ipotesi di stabilizzazione. Io avevo in realtà accompagnato le parole di Bologna e Bonomi, la citazione del volume, a un accordo siglato da Nidil e Filcams alla Ifoa. Un accordo che come altri portati a termine in questo periodo, mi sembrava coerente con le impostazioni contenute nella «svolta». Esso infatti portava alcuni lavoratori al posto fisso mentre per altri, considerati in ruoli diversi nei processi di lavoro, con gradi diversi di autonomia, si assicuravano tutele positive.

Era una risposta alle affermazioni contenute nella prefazione di «In-flessibili» sottoscritta da due segretari confederali della Cgil, Elena Lattuada e Fabrizio Solari, laddove spiegavano come il sindacato avesse il dovere di ascoltare chi vive un'«odiosa condizione», elaborando insieme «percorsi concreti di cambiamento». Il sindacato, concludevano, «può aprire uno sbocco positivo, motivare le persone che lottano insieme a loro per un futuro migliore ma per farlo dev'essere in grado di avanzare proposte credibili e realizzabili». Non si deve aspettare, dunque, che cali dall'alto magari una legge risolutiva che cancelli le iniquità sociali in questo campo. Così nella «Guida» si può leggere come sia importante «organizzare le elezioni dei delegati degli atipici e dei professionisti» facendoli entrare nelle rappresentanze sindacali aziendali e come sia importante ascoltare i precari per appurare le loro istanze che spesso non mirano a un immediato posto fisso, ma soprattutto mirano a tutele oggi negate.

Un sostegno a una contrattazione più efficace nel campo degli atipici e precari lo si può del resto ritrovare anche in un documento interno alla Cgil, scaturito da un seminario svoltosi a Milano il 10 dicembre dello scorso anno. È una «traccia» che porta come titolo «per un nuovo modello contrattuale inclusivo». Tale documento denuncia come «precarità e assenza di diritti per milioni di persone», insieme a «una devastante disoccupazione giovanile» rappresentino «un'emergenza democratica». Da qui l'esigenza di «affidare quindi alla contrattazione e non solo alla legge un peso decisivo». La svolta preconizzata «deve riguardare anche il come si guarda a questa condizione e a come la contrattazione poi deve rappresentare e tutelare le diverse identità che sono in campo».

Insomma «si tratta di distinguere gli abusi della precarietà, da ricondurre al lavoro subordinato attraverso una forte azione di contrasto, da quelle forme di lavoro autonomo che non sono riconducibili al lavoro dipendente le quali incontrano il favore delle persone ma che richiedono comunque una forte azione di riconoscimento dei diritti oggi negati». È la strada per «superare in via definitiva una linea difensiva sulla precarietà per affermare dentro la contrattazione la rappresentanza di tutte le figure deboli e non del mercato del lavoro». Sono affermazioni che possono rappresentare l'inizio di una stagione nuova. Sapendo che le elezioni le hanno perse, in un certo senso, anche i sindacati, anche Cgil, Cisl e Uil. Perché il consenso ricevuto da uno come Grillo che vuole abolirli i sindacati e che vuole sovvenzionare il reddito di cittadinanza licenziando i lavoratori pubblici e rifiutando ogni proposta di governo, non rappresenta certo un sostegno ai rappresentanti del mondo del lavoro.

<http://ugolini.blogspot.com>

CaraUnità

Un buon punto di partenza

La politica non può essere fatta solo di promesse, proteste, alla forma deve seguire la sostanza, alla rabbia il buon senso, alle parole la capacità/volontà di governare, progettando il futuro e dando risposte immediate al presente. Berlusconi in 20 anni ha dimostrato di non essere interessato a farlo, M5S dà l'impressione di non volerlo fare per mancanza dei fondamentali. Buoni politici e buoni amministratori non ci si improvvisa, lo si diventa misurandosi giorno per giorno con i problemi e la formazione non può essere fatta sulla pelle dei cittadini. Non si può pensare di ricattare un Paese stando seduti davanti al pc centellinando i sì e i no secondo convenienza e la nostra non può diventare una «democrazia digitale», affetta da sindrome da comitato in una sorta di assemblea permanente via web dove si continua a discutere (lamentandosi) senza mai decidere nulla. Una democrazia matura deve passare dalla protesta alla proposta, altrimenti il potere «vero» resterà come oggi in mano di gruppi di

potere più o meno occulti. In questo Paese tendenzialmente anarchico e individualista, spesso irresponsabile, il senso di responsabilità non paga. Lo ha dimostrato l'esito delle urne e lo dimostra oggi l'atteggiamento dei tanti, dal Pdl, a Monti, a Grillo che stanno chiaramente lavorando per mettere il Partito democratico, più ancora che il centrosinistra, con le spalle al muro per rendere la situazione «ingovernabile» nella speranza di sfruttare rendite di posizione se si dovesse tornare a quel voto, che a parole nessuno vuole ma che in realtà tutti auspicano per farci politicamente fuori. C'è una stravagante «convergenza di interessi» da parte di tutti gli avversari del Pd che pur di non farlo governare sono disposti a tutto, anche di mettere in ginocchio il Paese. Noi dobbiamo tenere la barra dritta sui problemi reali e non sui reality, evitando di offrire pretesti perché si faccia di tutta un'erba un fascio. Dimostriamola nei fatti la nostra «diversità», con coerenza, buon senso, umiltà e onestà: gli otto

Via Ostiense,131/L, 00154 Roma
lettere@unita.it

punti proposti da Bersani sono un buon punto di partenza.

Claudio Gandolfi

L'inceneritore di Parma

Fin da bambino mi hanno insegnato a non promettere quello che non si può mantenere, senza entrare in polemica ma solo per evidenziare i fatti, il Movimento 5 Stelle nel comune di Parma non ha mantenuto la promessa di fermare l'inceneritore infatti è stato ultimato, ci si può fidare di chi mente?

Francesco Lionello

Errata corrige

Nel mio articolo di ieri, c'è un piccolo errore che capovolge il senso dell'articolo. Verso la fine, nel penultimo periodo è scritto: Siamo l'unico Paese europeo, forse mondiale, dove l'ora di straordinario costa più dell'ora ordinaria. La versione corretta è invece la seguente: Siamo l'unico Paese europeo, forse mondiale, dove l'ora di straordinario costa meno dell'ora ordinaria.

Nicola Cacace

L'intervento

Italiani all'estero un nuovo impegno

Fulvio Fammoni
Fondazione
«Di Vittorio»



UN MILIONE E CENTOMILA ITALIANI ALL'ESTERO HANNO VOTATO ALLE ULTIME ELEZIONI. DEI LORO PROBLEMI, salvo qualche lodevole eccezione, si è poco discusso e ancor meno si immaginano iniziative concrete nei loro confronti.

È una questione da affrontare, sapendo che rappresenta solo la punta visibile del problema. Oltre 60 milioni di persone di discendenza italiana, un'altra Italia della stessa dimensione numerica o addirittura ancora più grande, guardano a noi e ci chiedono cose specifiche: conoscenza e diffusione della lingua e della cultura italiana.

Questa richiesta di accedere alla lingua e al nostro patrimonio storico, arti-

stico e di produzione culturale è richiesta concreta, ma anche l'espressione di un nuovo bisogno di identità che ha un valore sociale e concorrerebbe certamente in modo positivo alla politica di sviluppo di cui ha bisogno l'Italia, a valorizzare l'immagine del nostro Paese all'estero. L'arretratezza delle attuali strutture sul campo e la progressiva riduzione di risorse investite nei corsi di lingua e cultura italiana, non sono assolutamente in grado di assicurare una risposta adeguata ad un bisogno peraltro profondamente diversificato: l'emigrazione del passato, i loro discendenti e le nuove emigrazioni per motivi di lavoro e di studio. Un programma Paese non dovrebbe prescindere dall'offrire risposte concrete ad aspettative così sentite e rilevanti. Occorre in tal senso definire nuove normative a partire dalla riforma della legislazione attuale, strumenti operativi ed efficaci, risorse e progetti specifici valorizzando anche i mezzi di comunicazione di massa e le nuove tecnologie dell'informazione. La Rai è centrale per una risposta, e per questo va ridefinito il contratto di servizio e la convenzione tra Presidenza del Consiglio e Rai. Con una discussione pubblica e trasparente e non come quella attualmente in corso.

Ma non è solo una risposta legislativa e tecnico-organizzativa, seppur indi-

spensabile, che serve.

Occorre sedimentare un nuovo approccio culturale al problema. L'insegnamento della nostra lingua all'estero non solo va potenziato come «servizio» riuscendo a conquistare, nei diversi contesti nazionali, percorsi in cui sia possibile apprendere la lingua locale ed insieme la lingua italiana. È necessario soprattutto proporre l'Arte e la Cultura italiana (di cui fa parte integrante la lingua) fra i prodotti più pregiati e ricercati in un mondo sempre più segnato dalla mobilità e dalla globalizzazione. La moda e il design, ad esempio, continuano ad esercitare una forte attrattività all'estero per la loro qualità, ma anche perché percepiti come prodotti in grado di far vivere, in forme nuove e moderne, i caratteri dell'identità italiana (analogamente potremmo pensare al settore gastronomico, del turismo e così via). Esiste dunque anche una dimensione economica fortemente correlata: la lingua come strumento di comunicazione ed insieme oggetto di apprendimento per investimenti stranieri.

La storia, la cultura, lo spettacolo, oltre al paesaggio, sono le nostre vere e uniche materie prime. Valorizzarle, diffonderle dando diritti non è un inutile costo, ma un grande investimento produttivo in sviluppo e democrazia.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 10 marzo 2013 è stata di 86.036 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma |

Distribuzione Sodiep "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vesivis s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 |

Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |

Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

